

La cloaca a destra
Un anno di
“carinerie”: stracci,
offese, ricatti, fra
berluscones e finiani

Nero più nero

Flavia Perina, finiana:
«I berlusconiani ci hanno
sdoganato, e adesso sono
più fascisti di noi»

La cacciata

Verdini non cede: «Non slitta
la riunione dei probiviri per
cacciare i tre finiani Granata,
Briguglio, Bocchino»

Non si tratta

Sempre Verdini, su Fini:
«Noi non mediamo, siamo
fermi e determinati su
tutte le nostre posizioni»

Cos'era?

Berlusconi, sul finiano più
spinoso: «Bocchino cos'è?
Una persona? Credevo fosse
un punto del programma?»



Così s'amavano Un premuroso Berlusconi con il presidente della Camera Fini, in una foto del 24 aprile 2008 sotto la pioggia a Piazza Navona

→ **Solita giornata** da comiche finali, in vista di Mirabello. La Perina: «I berlusconiani più neri di noi...»

→ **Alla festa di Fli** il presidente della Camera farà una proposta forte, che l'altro giudicherà inattuabile

Fascisti in gara, «loro più di noi» Fini e le «condizioni impossibili»

Stracci quotidiani fra finiani e berluscones. Fra accuse di sabotaggi e attacchi a mezzo stampa (di famiglia) Fini prepara il discorso di Mirabello. Farà proposte importanti, che il premier però difficilmente accetterà.

S.TUR.

susannaturco@yahoo.it

Comiche finali? Forse stavolta ci siamo davvero. Quella mirabile sintesi fatta (e ritrattata) da Fini quando Berlusconi annunciò la svolta del predellino, torna utile infatti per descrivere il clima di queste ore, di un centrodestra tutto eccitato ed avvinto intorno alla spasmodica attesa

di quel che dirà il fondatore di Fli domenica a Mirabello. Come se poi fosse possibile appendere il futuro della maggioranza a un comizio. Come se per magia Fini potesse inventarsi qualcosa che non sia stato già detto da lui o dedotto da tutti gli altri. Anche perché poi è chiaro che, con il clima che c'è, tra campagna mediatica e prendere o lasciare, un ramoscello d'ulivo è da escludersi. «Fini porrà delle condizioni perché non si consumi la rottura, ma saranno condizioni impossibili, che non potranno attuarsi», dicono i suoi. A Mirabello, spiegherà, arriverà a indicare «tempi e modi» del suo futuribile partito: non dirà che c'è, ma spiegherà che se le cose non si aggiustano ci sarà.

Al di là delle indiscrezioni, quello

che si consuma in queste ore è giusto un gioco del cerino: Berlusconi che si affanna a dire che è l'altro ad aver lasciato il Pdl, Fini che insisterà sulla tesi di essere stato cacciato. Come si vede, il tema della ricucitura tra i due non è in discussione. Non lo è, per stare alla cronaca, perché ribadendo ieri il Cavaliere ai suoi che Fini «è fuori per colpa sua» perché «non ha votato il documento» della direzione nazionale e che la riunione dei probiviri è confermata, ha chiarito nei fatti di non voler ragionare su Fli come di una possibile terza gamba del centrodestra. Non lo è perché Berlusconi appende il futuro di Fini a una sua totale adesione al programma «ad personam» previsto sulla giustizia per l'autunno (a proposito: non sul processo

breve, ma su qualunque altra soluzione e si accettano consigli), e perché invece Fini appende la sua eventuale adesione (non al processo breve, ma magari a una nuova versione di uno scudo giudiziario in stile legittimo impedimento) a una ritrovata praticabilità politica nel centrodestra.

Tra i due, dunque, è solo tattica e cerini. Fuori dalla diade, è puro cinema. Aerei di Futuro e libertà che sorvolano l'Italia pro Fini, la Brambilla che viene messa dietro la lavagna dal Cavaliere ma annuncia «azioni legali» contro Generazione Italia che ha denunciato l'organizzazione di contestatori, l'associazione di Bocchino che minaccia di tirar fuori i tabulati (benedetta legge sulle intercettazioni, fosse in vigore i pm avrebbero le